

# La VOCE

dell'unità pastorale Mons. Antonio Barosi

Natale 2019

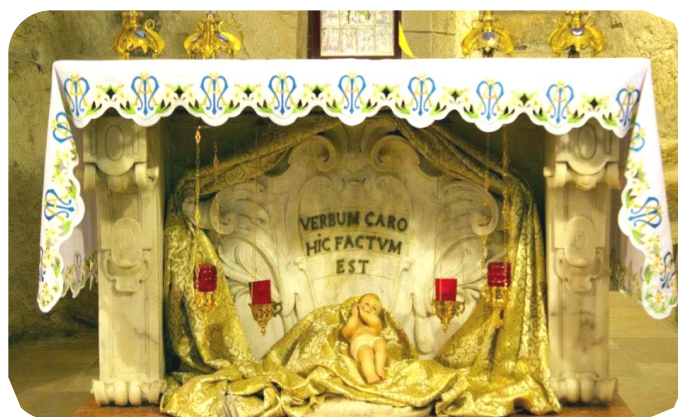


Numero 159

## ... e il Verbo si fece carne!

*«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1, 1-2a)*

**S**tando all'esordio della lettera agli Ebrei, che ascolteremo in diverse occasioni nelle prossime feste natalizie, il nostro Dio ama molto comunicare con il suo popolo e lo ha fatto in tantissime occasioni, scegliendo di volta in volta mediatori che gli permettessero di far risuonare in parole umane la sua voce che, diversamente, sarebbe rimasta un soffio leggero, quasi impercettibile all'orecchio umano, spesso distratto dai tanti rumori e dalle preoccupazioni che invadono la vita quotidiana.



D'altra parte quale mezzo può essere più efficace della parola per farsi conoscere, per raccontarsi, per entrare in relazione. E proprio questo interessava più di ogni altra cosa all'Onnipotente: aiutare gli uomini a superare le immagini parziali o sbagliate di lui che si erano creati, utilizzando la loro fantasia o rielaborando la loro esperienza, per arrivare ad una conoscenza sempre più perfetta di lui e del suo mistero di amore. E tutto questo è così vero che, quando si accorse che anche i profeti, che erano solamente uomini e quindi soggetti all'errore e al limite, non erano in grado di disegnare in maniera precisa il suo volto, decise di mandare addirittura il suo Figlio, colui che è «*irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza*» (Eb 3a) e che «*ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo*» (Eb 2b). Solamente lui, Gesù, Dio alla stessa maniera del Padre, pieno della grazia dello Spirito Santo, poteva rivelare a coloro che, per la sua incarnazione, sono diventati suoi fratelli, la grandezza della misericordia e della tenerezza del Creatore, che difficilmente gli uomini avrebbero potuto scoprire in altro modo, portati come sono ad immaginare anche Dio con le loro stesse caratteristiche, come testimonia l'antica mitologia e l'idolatria di ogni tempo.

Proviamo allo a vivere questo Natale come festa della Parola. Sicuramente quella di Dio, che va riscoperta, riletta, conosciuta, approfondita, meditata. Quanto poca attenzione riserviamo oggi alla Bibbia e, più in particolare al Vangelo. Addirittura papa Francesco, per evidenziare questo grave problema, ha istituito la "Domenica della Parola di Dio" (quasi un assurdo, dato che la Parola dovrebbe essere al centro di ogni Eucarestia domenicale), che sarà celebrata ogni anno nella terza domenica del Tempo Ordinario. Quando è stata l'ultima volta che abbiamo preso in mano la Scrittura per provare a scoprire cosa lo Spirito vuole dire a ciascuno attraverso la mediazione di quei testi? Quanta attenzione prestiamo alla Parola quando viene letta e commentata nella liturgia festiva?

Ma se è importante la Parola di Dio, non meno importanti sono le parole che possiamo e dobbiamo usare per comunicare tra di noi, per conoscerci veramente, per crescere nella condivisione e nella corresponsabilità. Anche da questo punto di vista c'è bisogno di tornare a dare importanza alla parola. Quante volte ci accontentiamo delle chiacchiere, ci fidiamo del sentito dire, favoriamo il pregiudizio, immaginiamo il pensiero e le motivazioni che portano gli altri ad agire e ci convinciamo che siano la verità senza nemmeno verificare direttamente con gli interessati se le cose stanno veramente come noi crediamo... Quante volte la mancanza di comunicazione e la presunzione di essere sempre dalla parte del giusto diventano ostacoli difficilissimi da superare, che rendono impossibile l'essere davvero comunità, figli nel Figlio, Chiesa di Dio? E quante volte ci crediamo buoni cristiani e non ci facciamo problemi ad accostarci ai Sacramenti anche se ci comportiamo in questo modo e non siamo in comunione con gli altri?

*«Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta» (Eb 2, 1): l'augurio che mi faccio e che vi faccio è che questo Natale diventi davvero l'occasione per ridare alla parola, quella con la P maiuscola ma anche quella con la p minuscola, il giusto valore e la dovuta importanza.*

Torniamo ad ascoltare quello che Dio ha da dirci e raccontiamogli di noi nella preghiera, confidiamogli le nostre preoccupazioni e le nostre speranze, con confidenza e fiducia, perché lui possa davvero consolarci ed aiutarci; torniamo a parlarci con verità e schiettezza, guardandoci negli occhi, nella consapevolezza della fraternità che ci lega e della comune chiamata a vivere da figli, animati dal desiderio di camminare insieme, sostenendoci a vicenda e aiutandoci l'un l'altro a superare problemi e difficoltà.

A tutto questo ci richiama il Verbo che ancora vuole farsi carne, nascendo nelle nostre vite e nelle nostre comunità.

don Diego

## L'ingresso di don Gian Paolo e la sagra di Voltido

La festa di San Michele, patrono della comunità di Voltido, ha assunto quest'anno un significato e un valore particolare per tutta la nostra unità pastorale: nel contesto delle celebrazioni solenni in onore dell'arcangelo che difende la chiesa dalle seduzioni del maligno abbiamo infatti accolto tra noi don Gian Paolo Mauri, il nuovo collaboratore che il vescovo ha scelto per le nostre parrocchie e che seguirà in modo particolare i degenti dell'ospedale Aragona di San Giovanni.

Una liturgia semplice, ma sentita. Niente di particolarmente pomposo, niente di straordinario. Ma si è sentito forte il desiderio di iniziare insieme un altro tratto del proprio cammino di fede, espresso a parole da don Gian Paolo e vibrante nell'aria in tutta l'assemblea.

Una rappresentanza del coro dell'Unità Pastorale ha contribuito a rendere più festosa l'Eucarestia; la presenza di fedeli provenienti non solo da Voltido, ma anche da San Giovanni, da Solarolo, da Casteldidone e da San Lorenzo ha reso evidente il desiderio di comunione e condivisione che, anche se con fatica, sempre di più si sta affermando nelle nostre chiese; l'accoglienza da parte dei sindaci ha testimoniato il desiderio anche della comunità civile di collaborare con quella cristiana per il bene della nostra gente, dei nostri paesi in gran parte molto piccoli e non più autosufficienti.

Dopo la celebrazione, un ricco rinfresco, preparato dalle attivissime volontarie di Voltido, ha permesso a tutti di fermarsi per poter salutare di persona don Gian Paolo e scambiare con lui due parole, iniziando così un percorso di conoscenza e di confidenza che diventerà sempre più intenso e profondo.

Ancora benvenuto, don Gian Paolo. Da subito ci ha invitato a riscoprire l'importanza e la bellezza della Parola di Dio, impegnandoci a viverla poi con coerenza in ogni situazione della nostra vita. Insieme camminiamo incontro al Signore che viene, testimoniando al mondo il suo amore e la sua misericordia.

*Annamaria Pellegrini*



## CARISSIMI CRISTIANI DELL'UNITÀ PASTORALE MONS. BAROSI



Don Diego mi ha chiesto di scrivere una breve presentazione che ci consenta di conoscerci meglio.

Al mio paese c'è un detto, che mi torna ora nella mente, lo traduco: 'Per conoscere un comonese ci vuole un anno e un mese e dopo averlo conosciuto sarebbe stato meglio non averlo mai incontrato'.

Non saprei davvero dire come e in quale occasione, certamente per scherzo, abbia avuto origine tale detto, o magari no. Nella comunità cristiana certe affermazioni non contano.

Sono un friulano, nato sui confini della Patria, e precisamente in quel di Comons, nella provincia di Gorizia.

Non più giovanissimo, in quel di Trento, conobbi i Padri Camilliani e, dopo un po' di preparazione e formazione, divenni anche io camilliano.

Nel 1985, fui mandato all'ospedale di Cremona come cappellano-assistente spirituale. Dopo un po' di anni, per diverse motivazioni, chiesi al vescovo di Cremona di essere accolto in questa diocesi.

I primi passi: amministratore parrocchiale a Cella Dati e insegnante di religione al liceo Manin di Cremona. In seguito, parroco di Cingia de' Botti e amministratore parrocchiale a Cella Dati, in seguito anche a Vidiceto.

Dopo qualche anno, assistente spirituale alla "Fondazione Elisabetta Germani" e membro del Consiglio di amministrazione in qualità di vicepresidente.

Il resto lo conoscete: sono tra voi in qualità di collaboratore parrocchiale e

assistente spirituale all'Ospedale Aragona, dove, a contatto con ammalati e anziani, scopro ogni giorno la mia vocazione, il dono più bello del mio sacerdozio.

Sono contento di essere tra voi e vi ringrazio per la vostra accoglienza. Trovo molto bello e importante che nelle singole parrocchie, anche se piccole, c'è sempre qualcuno che prepara, che accoglie, che aspetta e partecipa.

Credo che la cosa più bella e più importante, ancor più oggi, nel nostro contesto sociale, sia di cercare con l'aiuto del Signore, di vivere al meglio la nostra vocazione di discepoli nella Chiesa. Il mondo ne ha tanto bisogno!!

Se ci pensate, abbiamo un grande compito da svolgere, un compito che richiede certamente fede, visione e speranza, ma in modo particolare carità, sull'esempio del nostro Signore e Maestro.

"Amatevi come io vi ho amati: da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34-35).

Non è stata solo una raccomandazione, da parte di Gesù. Egli ci ha mostrato come si vive l'amore e come lo si metta in pratica.

A volte, si direbbe che abbiamo paura e per questo ci rifugiamo nel "particolare", autogiustificandoci.

"Chiedete e vi sarà dato, bussate e troverete". È ciò che dobbiamo fare "insieme", per essere buoni testimoni credibili del Signore Gesù.

Nel nostro tempo, ma non solo, credo che ciò che è più importante per la Chiesa di Cristo sia l'attenzione agli ultimi, ai poveri, ai sofferenti, ai più bisognosi, come continua a dirci e a mostrarci Papa Francesco.

È nell'attenzione agli ultimi, agli scarti, a quelli che per i dotti non contano e talvolta neppure per i politici, non solo italiani, che si gioca la credibilità della Chiesa di Cristo, della comunità cristiana. Sono certo che sono cose che già sapete... viviamole assieme.

*don Gian Paolo*



## San Lorenzo

### LA TUR IMBALELENTA



Dall'Archivio parrocchiale:

«Quando il sole tramonta sul far della sera, e l'ombra, calando sul paese, porta il silenzio, le campane sembrano rincorrersi, l'un l'altra, con il loro suono dolce e armonioso diffondendo nei cuori un'emozione sincera. E' ancora vivo il ricordo delle campane suonate a distesa, con le corde, dagli uomini esperti ma anche dai chierichetti. Quante volte il loro suono ha rallegrato sagre e feste, cantato la vita e pianto la morte? Annunciato i battesimi, rallegrato i matrimoni ed accompagnato mestamente i funerali?»

«Correva l'anno 1915, quando il capomastro Gionata Pedrazzani eleva l'antica torre di ben quindici metri dando così l'aspetto slanciato ed elegante che possiamo oggi ammirare. Nello stesso anno la ditta Barigozzi Ing. Prospero fuse un nuovo concerto di cinque campane, in tonalità Sol Bemolle. Le campane furono consacrate dall'Arcivescovo S.E.R. Monsignor Giovanni Cazzani. Nel 1943, a causa degli eventi bellici, le due campane maggiori furono calate dal campanile e requisite lasciando nella cella campanaria le tre campane minori. Nel 1948 furono fuse, con il medesimo peso, a totale spese dello Stato, le due campane maggiori, che alla fine ritrovarono il loro posto sul campanile».

(Appunti Storici di Rossano Enrico Azzoni "La Parrocchia di San Lorenzo Aroldo dedicata a San Lorenzo Diacono e Martire").

Dal 30 ottobre la chiesa di San Lorenzo è chiusa. L'ultimo grosso temporale, il 30 di settembre, ha arrecato seri danni alla nostra torre, tanto che per sicurezza è stata dichiarata inagibile anche la chiesa.

L'abbiamo sempre chiamata affettuosamente "la tur imbalementa" perché costruita con il ricavato della vendita delle uova; i nostri bisnonni erano già pieni di iniziativa... noi riusciremo a fare altrettanto?

Bruna Grazioli, per non dimenticare la nostra storia, ha scritto un accorato appello.... buona lettura!

Al mund l'è mia pö come na volta, l'è andat "in cul in sö", cusé i disiva na volta i noster vècc.

Ma adèss l'è pess .... anca a San Lurens. Na volta iera in tanti, ghera i vècc e ghera i giuen e i putei, adèss è restaa apena i vècc ... i putei de na volta.

Adèss, quei mia tant vècc, de tant in tant i se vett in ciesa. See, perché ghè amò in quai d'un an brisin de sens cristian, ma i pusée i sa gnanc se l'è dumenica, al dé dal Signur.

Na volta, i disiva, che quand sucediva verguta, tutt al paes al la siva in den vul e i comentava de reson, sia per li beli che per li bruti robi, e i ghe na metiva dal soo e i se diva tuti da faa in dli necessità.

Adèss se suced verguta tal see quant te suna li ureci... La zent la comunica pö, la viv apena sarada sö in caa e la sa gnanc chi l'è al so visin... cumè in cità. L'a trua n'ater Signur... la television. L'è anca per quel che li robi li va mia tant been.

E' success sti staa che n'a saeta la se sia scaricada propria in sla turr dla ciesa. Pürtropp fin a qual an fa

ghera al parafulmen e pö i l'iva tiraa ià, cusè anca al ciel al se mis cuntra nuater e al s'è vendicaa. E cusè, oltre a fa cascaa an tocc de turr, l'a fatt saltaa anca l'iluminasoon.

I noster vècc i disiva che la turr l'era "l'orgoglio" de tutt al paes, perché fata cui sold ricavaa di öv che iiva cata sö e pö vendii e i l'iva ciamada la "TURR IMBALELENTAA" e i ghe teniva tant perché l'urlocc e i bott dli campani i segnava al temp de pregaa e de lauraa in di camp e pö l'era anca an simbul de identità.

Adèss, per andaa al sodo e per manifestaa an poo d'afett per la ciesa, metumèse tuti na man in sal

Cor, ma pusée amò in dal portafuui... cusè fum cuntent mia apena tüta la zent ma anca SAN LURENS!

Bruna

## ROBERTO ARDIGÒ: IL FILOSOFO DI CASA NOSTRA

Roberto Ardigò (Casteldidone, 28 gennaio 1828 – Mantova, 15 Settembre 1920) fu il massimo rappresentante del positivismo italiano.

Nato a Casteldidone, si trasferì ben presto con la sua famiglia a Mantova, in cerca di una migliore condizione economica. Qui, studiò in seminario dal 1845 al 1851, quando venne ordinato sacerdote. Per

diversi anni insegnò al liceo del seminario di Mantova, fino al 1871, quando decise di svestire l'abito ecclesiale a causa di una profonda crisi religiosa. Dal 1881 al 1909 insegnò all'università di Padova dove fu professore di filosofia, letteratura, psicologia e pedagogia.

Negli ultimi anni della sua vita visse isolato dall'ambiente intellettuale, soffrendo di gravi problemi fisici e depressivi che lo condussero a un primo tentativo di suicidio a Padova nel 1918, ripetuto con esito più tragico nel settembre del 1920.

Nel settembre 2020, dunque, ricorrerà il centesimo anniversario della sua morte e Casteldidone, così come gli altri luoghi in cui Ardigò visse o insegnò, diventeranno protagonisti di eventi in sua memoria. Le celebrazioni ardigoiene avranno un duplice obiettivo: da un lato il coinvolgimento della comunità scientifica e degli esperti di psicologia, chiamati a confrontarsi sull'eredità culturale lasciataci da Ardigò e sugli sviluppi del suo pensiero; dall'altro la diffusione della conoscenza di Ardigò tra il pubblico generico, in particolare tra chi, come noi, vive nel suo territorio ma non lo conosce se non per vago sentito dire. Una preziosa occasione, dunque, per approfondire la conoscenza di un nostro celebre conterraneo che ha ricoperto un ruolo fondamentale nella cultura del secolo scorso.

È stata affidata al prof. Stefano Prandini, docente di filosofia e storia presso il Liceo Classico Romani di Casalmaggiore, la sfida di aprire questo ciclo di iniziative con la conferenza "Ardigò, uomo del suo tempo" tenutasi venerdì 4 ottobre 2019 in occasione della Sagra di Casteldidone. Durante l'incontro, il prof. Prandini ha ripercorso la lunga vita di Roberto Ardigò e ha offerto un esaustivo spaccato del periodo storico nel quale il filosofo ha vissuto, andando così a solleticare la curiosità dei numerosi partecipanti sulla poliedrica figura dell'illustre casteldidonese. Altri appuntamenti divulgativi verranno dedicati ad Ardigò nei prossimi mesi, per poi culminare a settembre nella vera e propria celebrazione del centenario.

Silvia Caletti



## Dio-con-noi... e noi con chi?

*Messaggio del Vescovo per il Natale 2019*

Nasce l'Emmanuele promesso dai profeti, a Natale lo ricordiamo e cantiamo. Magari per un attimo riusciamo anche a sospendere qualche piccolo o grande conflitto, rinnovando la tregua natalizia che spesso però lascia le cose come prima. Quando addirittura quel "Dio-con-noi" non è usato per tirare Dio dalla nostra parte, contro i nemici o le vittime di turno, estrema bestemmia contro l'Amore incarnato, usato per giustificare odio e violenza.

È dono gratuito e universale la venuta del Figlio di Dio, che si manifesta ai piccoli, ai semplici e agli ultimi, non per scelte ideologiche ma per il sovrano disegno del Padre. D'altronde, ogni buona relazione umana è resa possibile da quel passo indietro che fa spazio all'altro, dal silenzio che ascolta, dal gesto cortese che invita alla pace.

Dio è davvero con noi, da sempre e per sempre, perché non gli appartiene la meschinità del ricatto né la vigliaccheria della fuga. Quando il buio avanza (come nei giorni di fine dicembre, come al tramonto di un'epoca), Egli rimane e splende, tracciando un cammino di speranza che da soli non potremmo trovare.

Se dunque Lui è con noi, noi con chi stiamo? Possiamo uscire dal guscio e osare l'amicizia con Dio, fatto uomo in Gesù per condividere tutto di noi. Possiamo stare insieme, a Lui e tra noi, ricevendo autorevoli lezioni di fiducia dal Maestro che ci parla e rincuora. Possiamo fare famiglia e comunità, possiamo andare incontro agli altri, al diverso, al nuovo, perché Egli ci precede, ci tiene per mano, ci si fa riconosce-

re in ogni volto e in ogni storia.

Apriamo bene gli occhi per capire se stiamo con chi costruisce o con chi distrugge, con chi semina grano o con chi semina zizzania, con chi umilmente serve o con chi si gonfia di orgoglio, con chi prepara il futuro o con chi lo inquina, con chi nasce o con chi muore.

Ai miei fratelli credenti ricordo di attingere con abbondanza alla sorgente zampillante della presenza di Gesù nel Vangelo e nei Sacramenti della Chiesa, specie alla grazia della Riconciliazione che rende i nostri cuori nuovamente aperti ed ospitali. A tutti gli altri miei fratelli in umanità chiedo di "maneggiare con cura" parole, simboli e riti del Natale, perché portino frutti veri e buoni per tutti, specie per i piccoli che hanno il diritto di credere e di sperare.

Alle nostre comunità auguro di potersi stupire insieme di quanto il Natale può davvero allargare la nostra famiglia, anche a chi non ce l'ha, per il calore che emana dal focolare del mistero celebrato con fede, in comunione missionaria protesa verso il mondo. A me, il prossimo Natale porta in regalo l'inizio della visita pastorale, che pregusto come pellegrinaggio tra le segrete gioie della fede e le sfide dell'evangelizzazione, che non mancano nella Chiesa cremonese. Perciò vi chiedo di unire alla quotidiana preghiera per il Papa anche quella per il Vescovo, chiamato ad essere-con-voi costruttore umile e gioioso del Regno di Dio.

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ci guarda e sorregge i nostri passi verso l'unità.

+ Antonio, vescovo





Unità Pastorale "mons. Antonio Barosi"

# Vieni, Signore Gesù!

## NOVENA DI NATALE

ogni giorno, dal 16 dicembre, nelle Messe feriali;

dove non si celebra la Messa, si prega la novena:

alle 16 a San Lorenzo  
alle 17 a Casteldidone (suore) e Voltido  
alle 17.30 a Solarolo Rainerio  
alle ore 18 a San Giovanni (Aragona)

alle 21, per tutta l'unità pastorale:

il lunedì a Casteldidone (parrocchia)  
il martedì a Solarolo  
il mercoledì a San Lorenzo

## il giovedì CELEBRAZIONE PENITENZIALE

a San Giovanni (parrocchia)  
il venerdì a Voltido



Unità Pastorale "mons. Antonio Barosi"

# Preparate le vie del Signore CALENDARIO CONFESSIONI

**Lunedì 16 dicembre**  
dalle 10 alle 12 a Solarolo

**Martedì 17 dicembre**  
dalle 10 alle 12 a Casteldidone (suore)

**Mercoledì 18 dicembre**  
dalle 10 alle 12 a Voltido

**Giovedì 19 dicembre**  
alle 21 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**  
a San Giovanni (parrocchia)

**Venerdì 20 dicembre**  
dalle 10 alle 12 a San Giovanni (Aragona)

**Sabato 21 dicembre**  
dalle 10 alle 12 a San Lorenzo

**Lunedì 23 dicembre**  
dalle 15-18 a S. Giovanni (Aragona)  
dalle 15 alle 16.30 a Solarolo  
dalle 17 alle 19 a Casteldidone (suore)

**Martedì 24 dicembre**  
dalle 17 alle 19 a Solarolo  
dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 23 a S. Giovanni (Parrocchia)



Pellegrinaggio parrocchiale in

# Turchia

sulle orme di San Paolo



Volo diretto da Orio al Serio ad Adana.

dal 18 al 25 agosto 2020

Quota € 950 in camera doppia  
(supplemento singola € 200)

Adana, Tarso  
Cappadocia  
Konya, Pamukkale  
Laodicea, Efeso  
Smirne, Kusadasi  
Pergamo, Balikesir  
Istanbul

in collaborazione con

**tonello**  
Viaggi

Strada Ca' Balbi 22f - Vicenza  
04444 910311  
programmazione@tonelliviaggi.it

Unità pastorale  
mons. "Antonio Barosi"

# Campo Invernale 2020 a Madesimo dal 2 al 5 gennaio



Un'occasione di condivisione e fraternità per tutte le famiglie, gli adulti e i ragazzi della nostra unità pastorale: momenti di formazione e preghiera si alterneranno a giornate sulla neve e serate di festa e di giochi.

Le quote sotto indicate sono comprensive di vitto e alloggio in autogestione (ognuno provvederà alla pulizia e alla sistemazione della propria stanza ed insieme ci si occuperà degli spazi comuni).

I trasporti saranno organizzati con mezzi propri.



<b>COPPIA CON FIGLI</b>	<b>140 EURO</b>
FIGLI 0/3 ANNI NON COMPIUTI	GRATUITO
FIGLI 3/6 ANNI NON COMPIUTI	40 EURO CAD.
FIGLI 6/11 ANNI NON COMPIUTI	50 EURO CAD.
FIGLI 11/14 ANNI NON COMPIUTI	60 EURO CAD.
FIGLI CON PIÙ DI 14 ANNI	70 EURO CAD.
<b>RAGAZZI</b>	<b>80 EURO</b>
<b>ADULTI</b>	<b>90 EURO</b>

PER INFO E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON DIEGO (328 9624817)



## IL CORTILE DEI SOGNI

### Chi vuol essere.... Oratorio?

Usando questa definizione, la nostra diocesi, negli ultimi mesi, ha avviato un serio e profondo ripensamento degli oratori, del loro ruolo, della loro distribuzione e destinazione.

Tutto ebbe inizio con il sogno di un don Bosco ancora bambino, che a soli otto anni venne ispirato a dare vita ad un luogo dove i ragazzi avrebbero potuto crescere in umanità e nella fede, accompagnati da adulti che si prendevano cura di loro e dei loro bisogni. In una Torino abitata da tanti giovani abbandonati a se stessi, arrivati in città con il miraggio di un futuro migliore, un'iniziativa di quel tipo ebbe immediatamente un grande successo, anche per il grande amore con cui i ragazzi venivano accolti da tutti i volontari presenti, prima nella sua parrocchia di Torino e poi a Valdocco.

E questo sogno fu poi portato avanti da tanti preti e da tanti laici nei decenni successivi, tanto che l'oratorio divenne luogo essenziale di ogni parrocchia, almeno nelle regioni settentrionali dell'Italia: si può affermare che non esiste paese dove la chiesa non sia affiancata da spazi, più o meno grandi e moderni, destinati a "fare oratorio".

Anche nella nostra unità pastorale questo sogno è vivo, almeno nelle intenzioni: fin dal mio primo incontro con voi sono stato richiamato all'urgenza di riaprire l'oratorio che, a dire di molti, da troppo tempo era chiuso e non era più centro aggregativo e formativo nelle nostre comunità, se non in occasione degli incontri di catechismo o delle varie iniziative tipiche dell'attività parrocchiale, come il GrEst, i tornei... si sentiva il bisogno di quotidianità, di ferialità, di un luogo spesso aperto che potesse diventare punto di riferimento per i nostri bambini, per i ragazzi e per le famiglie.

E da allora si è messo in atto un lungo e paziente lavoro, con la volontà di dar seguito a questi più che legittimi desideri: si sono cercati volontari, si sono inventate occasioni, si è rinnovato il percorso catechistico... soprattutto si è cercato di aprire con sempre più frequenza gli spazi dell'oratorio, in particolare quello di San Giovanni, località dove abitano la maggior parte di coloro che do-

vrebbero essere l'anima dell'oratorio stesso. Ad oggi, si è arrivati a garantire l'apertura regolare tutti i pomeriggi; le sere del giovedì, del venerdì, del sabato e della domenica, la mattina della domenica, dopo la Messa comunitaria.

Ma una domanda nasce spontanea: per chi è aperto l'oratorio se capita spessissimo che sia non dico vuoto, ma addirittura deserto? Vale la pena di continuare in questa direzione quando sembra che a pochi, forse a pochissimi, interessi vivere l'oratorio e farlo diventare davvero quasi una seconda casa per sé, per la propria famiglia, per i propri figli?

È vero: i nostri ragazzi hanno pochissimo tempo libero, sono impegnatissimi nelle tante attività pomeridiane che permettono loro di sviluppare i loro talenti e che si affiancano alla scuola e ai compiti nel contendersi il monte ore quotidiano disponibile. Ma è proprio così impossibile trovare tempi e modi per passare e stare in oratorio, se davvero lo riteniamo un luogo così importante per la formazione dei giovani e la condivisione tra le famiglie? Oppure il punto è che preferiamo passare altrove in nostro tempo libero e che la passione per l'oratorio, come già accennato sopra, è più questione ideale che espressione di una reale voglia di ridare vita e anima a questo luogo?

Quello che succede in oratorio, la gestione delle attività e degli spazi, l'animazione e il controllo, l'opera educativa e di promozione delle capacità di ognuno non sono cosa solo del prete di turno, che può essere più o meno bravo, più o meno dedito a questa causa. Servono adulti che diventino punti di riferimento per i più giovani; servono giovani ai quali i ragazzi possano guardare con il desiderio di diventare, da grandi, come loro; serve una comunità che senta come suoi questi spazi e si dia da fare perché possano davvero servire alla missione educativa che in essi si dovrebbe realizzare. Questo non per togliere responsabilità a chi, per vocazione, è totalmente dedito alla parrocchia, ma per evidenziare come la sua opera come navigatore solitario e isolato non può portare a nessun buon risultato.

Vogliamo allora tornare a sognare insieme l'oratorio? Possiamo fare grandi cose e realizzare progetti anche molto ambiziosi, se ciascuno dà il suo contributo. Da parte mia non c'è cosa che mi stia più a cuore che tornare a dar vita a questa realtà, senza della quale la comunità stessa rischia di non avere futuro, perché i ragazzi e i giovani sono il futuro. E voi? Volete sognare con me?

*don Diego*



## L'istituzione della domenica della Parola

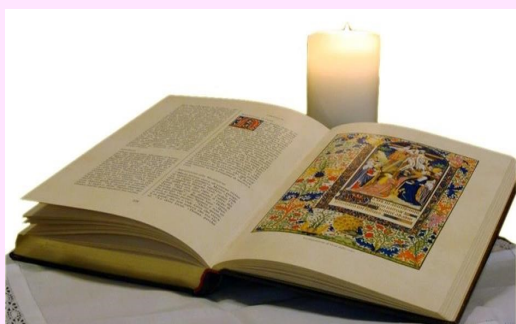
Con la Lettera apostolica in forma Motu proprio "Aperuit illis" del 30 settembre, nella memoria in cui si ricorda San Gerolamo, grandissimo traduttore della Bibbia che affermava "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo", papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola di Dio che si celebrerà in modo solenne nella terza domenica del Tempo Ordinario. La decisione di far nascere un appuntamento apposito, scrive papa Francesco, vuol essere una risposta alle tante richieste maturate a tal proposito dopo il Giubileo straordinario della Misericordia.

Questa giornata, collocandosi nel mese di gennaio, caratterizzato dalla giornata del dialogo fra cattolici ed ebrei e dalla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani assume una valenza di tutto il mondo cattolico; sarà un giorno da vivere in modo grandioso per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio che spinge in modo sempre rinnovato ad uscire dall'individualismo per rinascere nella carità ed è anche l'occasione, scrive Francesco, per un richiamo a vescovi e sacerdoti sul valore dell'omelia che non può essere improvvisata ma va preparata con il tempo necessario meditando le Scritture

Ogni domenica è la domenica della Parola di Dio, ma celebrarla con particolare solennità in un giorno riservato, così come avviene per il mistero eucaristico in occasione del Corpus Domini, dovrebbe servire a rendere sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti a tal punto da farli sentire grati di un dono tanto grande. La lettera apostolica si sofferma sull'importanza delle celebrazioni e della divulgazione dell'Antico Testamento che, come precisa il papa, non una sola parte ma tutte le Scritture parlano di Cristo e la sua morte e resurrezione sono inspiegabili senza di esse. In questo giorno di solennità le comunità sono chiamate a vivere lo stretto legame che esiste tra l'annuncio della Parola di Dio e il sacrificio eucaristico.

La prima festività della Domenica della Parola di Dio sarà celebrata in forma solenne domenica 26 gennaio 2020.

Alba Torchio



Unità Pastorale "mons. Antonio Barosi"



# CONCORSO PRESEPI 2019

**Proponiamo anche quest'anno il Concorso Presepi a tutte le famiglie della nostra Unità Pastorale.**

**Chi intende partecipare, invii tramite WhatsApp la foto del proprio presepe a don Diego (cell. 328 9624817) entro e non oltre il 23 dicembre 2019**

**I vincitori e tutti i partecipanti verranno premiati domenica 12 gennaio, a conclusione della celebrazione Battesimale che si terrà alle 16 nella chiesa di San Giovanni in Croce.**

**Partecipa anche tu!**

INFO & ISCRIZIONI don Diego 328 9624817

**Tutte le foto saranno pubblicate sul sito della nostra Unità Pastorale (www.upbarosi.it). Il vincitore verrà scelto da una apposita giuria.**





## ESSERE CATECHISTA NEL 2019 ED OLTRE!!

Fin dagli inizi la Chiesa ha vissuto la sua missione come proseguimento visibile e attuale della pedagogia del Padre e del Figlio. Essa, « essendo nostra Madre, è anche l'educatrice della nostra fede ».

Sono queste le ragioni profonde, per cui la comunità cristiana è in se stessa catechesi vivente. Per ciò che è, annuncia, celebra, opera e rimane sempre il luogo vitale, indispensabile e primario della catechesi.

La Chiesa ha prodotto lungo i secoli un incomparabile tesoro di pedagogia della fede: anzitutto la testimonianza di catechisti/e santi/e. Una varietà di vie e forme originali di comunicazione religiosa come il catecumenato, i catechismi, gli itinerari di vita cristiana; un prezioso patrimonio di insegnamenti catechistici, di cultura della fede, di istituzioni e di servizi della catechesi.

Nella nostra Unità Pastorale in giorni ed orari diversi vengono accolti da 19 catechisti circa 180 ragazzi dalla prima elementare alla terza media, che arrivano a circa 220 ragazzi se aggiungiamo anche quelli delle superiori con un totale di 22 catechisti.

Sulla base di tutto ciò vogliamo conoscere meglio i catechisti a cui i genitori affidano i propri figli e ne abbiamo intervistati quattro in rappresentanza di tutti. Iniziamo con l'intervista !!

### **Cosa ricordi di caro della tua esperienza di catechismo da bambina?**

IRIS BOLZONI: E' stato fondamentale condividere con le mie compagne l'amore per Gesù attraverso le adunanze domenicali, le preghiere nella Chiesa dell'Istituto Vidoni (quasi tutti i pomeriggi), la testimonianza delle Suore che ci hanno educato alla fede con gioia e passione. Fino a quando sono diventata mamma ho potuto beneficiare della loro vicinanza. Ringrazio sempre il Signore per il dono della loro presenza.

### **Essere catechista ed essere moglie. Come l'amore coniugale ti aiuta nel fare catechismo?**

LUCIANA MANFREDINI: Io ho iniziato a far catechismo prestissimo, a 14 anni, e da allora sono stata catechista quasi ininterrottamente. Questo ruolo è sempre stato importante per me sia quando ero ragazza, ma ancora di più quando mi sono sposata e sono diventata mamma. Il fatto che mio marito condivida con me la stessa fede e lo stesso impegno di cristiano mi è stato di grande aiuto nei momenti difficili e di affaticamento. Per me è importante poter discutere con lui di argomenti da affrontare oppure avere una visione diversa di problematiche o relazioni che si vengono a creare. Questo mi ha reso più sicura e serena nel mio cammino di catechista. Il fatto di essere mamma, anche se i

miei figli sono oramai grandi, dà una doppia valenza al mio impegno: è un esempio sia per i bambini che incontro durante gli incontri sia per i miei figli che vedono il mio sforzo anno dopo anno. Loro non mi seguono in questa mia attività, ma mi fanno domande, si informano ...

### **Essere catechista ed essere insegnante. Come ciò ti aiuta nell'ora di catechismo?**

ROSA BOLSIERI: Penso che essere catechista sia innanzitutto dare la propria testimonianza di fede a dei bambini che crescono, per questo mi impegno a fare in modo che, in modo particolare durante l'ora di catechismo, i bambini possano sperimentare concretamente il significato di valori evangelici quali la condivisione, l'aiuto reciproco e il perdono.

Nell'ora di catechismo non riesco a trasmettere molte conoscenze dal punto di vista culturale, da insegnante sono consapevole del fatto che l'educazione, anche quella religiosa, dipenda dall'azione delle diverse realtà formative che costituiscono il vissuto del bambino, come la famiglia e la scuola.

### **Arrivare preparati all'ora di catechismo. Quali strumenti o attività per tenere desta l'attenzione e l'interesse? Su cosa puntare?**

LORENZA PIZZI: Arrivare ogni settimana preparate all'ora di catechismo è un impegno e una "sfida" ogni volta stimolante che ci coinvolge sia dal punto di vista della scelta degli argomenti da trattare, sia di come vogliamo proporli ai bambini. Nei primi due anni di catechismo abbiamo tenuto come traccia per gli argomenti il testo del catechismo dei bambini della Conferenza Episcopale Italiana, lo scorso anno, in preparazione al sacramento della Confessione e quest'anno, in preparazione al sacramento dell'Eucarestia, le indicazioni generali sugli argomenti ci sono state suggerite da don Diego. Altra cosa invece è stato ed è trovare ogni volta la modalità su come coinvolgere i bambini perché possano venire all'appuntamento settimanale del catechismo con ritrovato entusiasmo. Nei primi due anni abbiamo puntato molto sul gioco e su attività manuali sperimentando molto e facendoci guidare dalle preferenze dei bambini per un'attività piuttosto che un'altra. Conoscendo sempre meglio i nostri bambini possiamo capire quale modalità funziona e quale invece non è efficace; cercando di andare incontro alle loro preferenze proponiamo sempre soluzioni che ci evitino di fare la lezione frontale che porta in linea di massima al caos. Quindi posso dire che l'impegno più grande durante la settimana è trovare sempre nuove modalità di comunicazione per avere la loro attenzione e il loro entusiasmo. Ad oggi abbiamo proposto lavoretti manuali, gioco, il canto, abbiamo invitato persone che

ci hanno raccontato le loro testimonianze di fede, abbiamo coinvolto i bambini nella drammatizzazione di episodi del Vangelo.

### **La catechista dona tanto della propria esperienza di fede. Alla catechista cosa rimane o ritorna da questa ora di catechismo?**

IRIS BOLZONI: Innanzitutto il desiderio di vivere quello che annuncio. Rispetto a quando ero piccola, i ruoli si sono invertiti ma la gioia che respiro è la stessa: Gesù è sempre al centro della mia vita e grazie al ruolo di catechista ho la meravigliosa opportunità di parlare di Lui e del suo progetto di salvezza.

LUCIANA MANFREDINI: L'anno scorso quando, per motivi di lavoro, non ho potuto fare catechismo ero molto dispiaciuta. Mi sono mancati molto i bambini con il loro affetto, le loro domande e le loro risposte ingenuie ma molto profonde nella loro semplicità, la loro freschezza ma anche il loro carico di problematicità. Mi sono mancate le relazioni con le altre catechiste e i don, persone molto care con la loro enorme umanità e la loro disponibilità infinita. Ecco alla catechista rimane tutto questo che è ricchezza grande. Inoltre il fatto che tutte le settimane bisogna pensare e preparare un argomento da "spezzare" con i bambini, ti richiede la necessità di trovare il tempo per riflettere, approfondire, meditare che altrimenti non troveresti. In tutti questi anni il catechismo mi ha aiutato e mi aiuterà a crescere nella fede.

ROSA BOLSIERI: Iniziare un percorso di catechismo, come catechista e come genitori, offre l'opportunità di rinnovare il proprio cammino di crescita nella fede. L'innocenza dei bambini e la profondità delle loro riflessioni mi stupiscono sempre: per noi adulti non è sempre facile, ma è bello imparare dai bambini a fidarci di Dio.

LORENZA PIZZI: Quando mi è stato chiesto di fare la catechista mi sono sentita inadeguata rispetto al mio compito. Da subito ho sentito l'esigenza di essere una figura credibile per i miei bambini, veicolo di un messaggio prezioso e soprattutto gioioso. Inevitabilmente per fare questo ho dovuto donare il bene che, come donna lavoratrice, moglie e mamma ho di più prezioso: il mio tempo. Pensandoci ora, capisco che nel mio continuo bisogno di trovare Cristo Lui abbia deciso di parlarmi attraverso i bambini e le persone che sono vicine a me in questo compito di catechista. In primis Lorenza con cui condivido questo cammino, i sacerdoti che ci hanno seguito, le altre catechiste, ognuno di loro con le proprie peculiarità e il loro pensiero, seppur a volte diverso dal mio, mi sono di grande stimolo per il mio cammino di fede.

*Daniele Galli*






**ProLoco 2.0**  
**Solarolo Rainerio**

Unità Pastorale  
 "mons. Antonio Barosi"

# Cenone di Capodanno

**ANTIPASTO MISTO**  
**CREPPELLE prosciutto e funghi**  
**MARUBINI in brodo**  
**STRACCETTI DI POLLO al limone con spinaci**  
**COTECHINO e lenticchie**  
**PANDORO e PANETTORE con crema cioccolato e mascarpone**

**QUOTA: adulti € 25,00 - ragazzi fino alle medie € 15,00**  
**Iscrizione nelle parrocchie entro il 22 dicembre**  
**oratorio di Solarolo Rainerio - inizio cena ore 20.00**



## LA PRO LOCO 2.0 DI SOLAROLO RAINERIO

Nel mese di ottobre 2019 si è ricostituita a Solarolo la PRO-LOCO. Lo scopo di questa associazione è quella di poter promuovere, nell'ambito del paese, una serie di manifestazioni al fine di "vivacizzare" la comunità. In questo ultimo scorcio di fine anno e per il prossimo anno sono in cantiere delle attività atte a coinvolgere tutti, dai più piccoli agli anziani.

Don Diego si è detto disponibile nel mettere a disposizione le strutture della parrocchia per poter meglio organizzare le manifestazioni; così come i collaboratori dell'oratorio a fornire il loro prezioso contributo. L'unione e la collaborazione sono realtà importanti per sviluppare quella forza necessaria per riuscire al meglio nelle attività, così come "lo stare insieme" è un altro valore aggiunto, soprattutto per i giovani, affinché crescano in una comunità aperta e solidale.

In questo contesto teniamo ad affermare che chiunque voglia collaborare è ben accetto.

*Marina De Micheli*

## INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA PRO LOCO DI CASTELDIDONE

La nuova sede della Pro Loco di Casteldidone è stata inaugurata e presentata al pubblico in occasione della scorsa sagra di ottobre con la tradizionale cerimonia del taglio del nastro seguita da benedizione solenne, discorso e brindisi inaugurale. L'apertura della nuova sede arriva sì a celebrare simbolicamente la quindicesima edizione della Sagra del Marubino, svoltasi proprio lo scorso settembre registrando un'ottima riuscita, ma vuole soprattutto premiare l'impegno e la perseveranza di soci e volontari, l'affetto dei sostenitori e l'entusiasmo di tutti coloro che seguono e accompagnano le iniziative proposte.

Uno spazio dedicato a idee, progetti e condivisione strategicamente collocato al centro del Paese per dare nuovo slancio ad ambienti che in passato già avevano servito la comunità di Casteldidone (trattasi infatti dell'ex ambulatorio medico) ma che ormai da anni erano chiusi e inutilizzati.

*Silvia Caletti*



## DALLA MISSIONE: PADRE VALENTINO BOSIO

Padre Valentino Bosio nasce a San Giovanni in Croce il 23 gennaio 1938, primogenito di quattro fratelli ed ha la fortuna di nascere in una famiglia profondamente religiosa che sostiene e rispetta la sua vocazione.

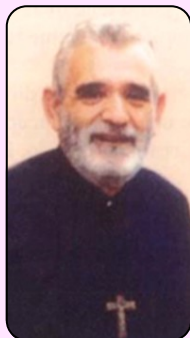
Ha studiato al liceo tecnico della accademia di Brera ma è solo nel 1962, a 24 anni, che entra in seminario nella Congregazione dei Preti della Missione, fondata da San Vincenzo. Il 15 agosto 1970 viene ordinato sacerdote.

Dopo solo quattro mesi dalla sua ordinazione viene inviato in Indonesia dove ha prestato la sua opera per ben 34 anni.

La sua attenzione per i più piccoli è arcinota, per loro, o come li chiamava "i più umili che non hanno voce", P. Valentino era disposto a fare qualsiasi cosa, fino a dimenticarsi della sua stessa salute. La sua grande attenzione per i poveri si manifestava soprattutto nel proposito di essere seguace di San Vincenzo, "Padre dei poveri", si sentiva fiero di possedere lo spirito del suo Fondatore e per questo affermava di essere felice di far parte della Congregazione Della Missione. Con lo spirito di San Vincenzo, diceva, mi metto davanti i bisogni di tutti, in mezzo agli uomini più dimenticati e abbandonati.

Muore l'8 giugno 2004. Una morte veramente bella! Dopo aver concelebrato la s. messa delle sei del mattino, come era sua abitudine, si soffermò a meditare e pregare. Alcune ore più tardi, non vedendolo intento nelle sue opere, andarono a cercarlo e lo trovarono nella cappella dell'Episcopato di Sintang seduto nel banco ancora vestito con i paramenti liturgici. Il padre che dai poveri era chiamato "uomo dal cuore buono" se ne è tornato al Padre mentre sedeva celebrando la preghiera del mattino.

*Alba Torchio*



## DALLA VITA CONSACRATA: SUOR EVELINA DABELLANI

Ciao a tutti! Mi chiamo suor Evelina; mi presento perché è dal 2008 che manco da Sangio, da quando ho iniziato il cammino in una fraternità religiosa. Sono venuta ad abitare a San Giovanni in Croce quando avevo 7 anni, ho frequentato qui le elementari e le medie. Mi sono poi diplomata come Geometra e ho lavorato in uno studio tecnico e in alcune ditte metalmeccaniche del paese.

Frequentavo l'oratorio ed ero presente in parrocchia, ma la scelta religiosa non era proprio nei miei pensieri. Il Signore stava comunque chiamandomi, ma a modo suo: sussurrando, non urlando; Lo puoi sentire solo se decidi di ascoltarLo. Pensavo: mi sposerò, farò una famiglia ... anche se devo riconoscere che non ne ero così convinta. Tuttavia l'idea di una consacrazione, che sentivo come possibilità, la escludevo per diversi e futili motivi. Mi accorgevo comunque che alla mia vita mancava qualcosa. Parlando del nostro futuro con una amica, mi sono resa conto che desideravo dedicare la mia vita al Signore. Mi chiedevo come fosse possibile questo e anche dove orientarmi. Avevo tentato di mettermi in ascolto, di attivare "le antenne paraboliche" per captare qualche indicazione, ma non era possibile nessuna soluzione immediata. Intuivo che si trattava di iniziare un cammino, in un continuo discernimento. Frequentavo incontri di preghiera, in ricerca di un senso, di un futuro per me, finché ho incontrato una "fraternità" dove, oltre alla "normale" preghiera, aveva grande importanza l'Adorazione Eucaristica, da cui attingere la forza per servire i poveri. Per una ulteriore verifica sono andata in Albania con don Mario; le difficoltà e i disagi vissuti in questa esperienza mi sono serviti per un discernimento più profondo che ha confermato la mia scelta. Ho lasciato il lavoro e ho iniziato questo cammino. Dopo qualche anno trascorso in questa fraternità, capivo che mancava ancora qualcosa alla mia vita.



Aiutata da un sacerdote, mi sono resa conto di desiderare una consacrazione al Signore più chiara all'interno della Chiesa. Ho

lasciato la fraternità e ho incontrato le Suore Adoratrici del SS Sacramento di Rivolta d'Ad- da il cui carisma è così definito dal Fondatore: "Adorare perpetuamente Gesù Sacramentato, amarlo di vivo affetto, attingere dal Suo Cuore Sacratissimo l'ardore della carità che si spande a vantaggio dei prossimi" (S. Francesco Spinelli). Dopo un periodo di conoscenza, ho iniziato il postulato, poi il 2 ottobre 2017 il noviziato, concluso il 29 settembre scorso, con il Sì pronunciato nella mia prima professione religiosa.

Perché ho scelto le Suore Adoratrici del SS Sacramento?

Mi sono ritrovata nel loro stile di vita, che così si può riassumere: "vivere nell'adorazione del mistero eucaristico, l'atteggiamento di Cristo, primo Adoratore del Padre e Servo dei fratelli". Infatti nelle nostre comunità mettiamo al centro l'Eucarestia, celebrata e adorata, e dal mistero di questa Presenza desideriamo imparare a donare sempre di più noi stesse, attingendo dal Signore la carità per servire i fratelli, nelle diverse attività apostoliche dove siamo inserite. Il nostro servizio abbraccia diverse realtà: gli ambiti sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi e pastorali nelle parrocchie in cui siamo inserite, e sempre la nostra attenzione è rivolta ai più poveri.

Anche Maria è un nostro caro punto di riferimento; è madre nostra, è la prima adoratrice del Verbo fatto carne nel suo grembo. Da Lei impariamo ad adorare, a metterci a servizio dei fratelli e, nella preghiera, ad intercedere per loro.

Ringrazio il Signore per tanti di voi che mi ha accompagnato nel mio cammino e per tutti gli "angeli" molto concreti che mi sono stati vicini, mi hanno consigliato e mi hanno aiutato nel discernimento.

Ringrazio il Signore per la sua pazienza; ha rispettato i miei tempi, mi ha aspettato.

Lo ringrazio per il dono della consacrazione, che è l'inizio di un nuovo cammino ... e per questo vi chiedo di ricordarmi nella preghiera, come io continuo a ricordare tutti voi.

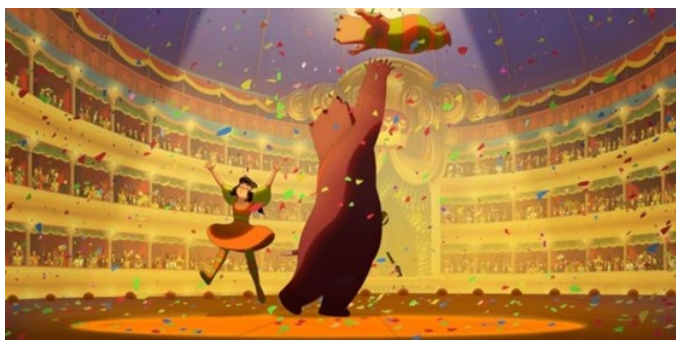
*Suor Evelina Dabellani*





## COSA VEDERE AL CINEMA A NATALE CON LA FAMIGLIA & LIBRI DA REGALARE

### LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA



Leonzio, Re degli orsi che vivono sulle montagne, guida il suo popolo verso il mondo degli uomini nella speranza di ritrovare Tonio, il figlio scomparso. La famosa invasione degli orsi in Sicilia, con regia e direzione artistica di Lorenzo Mattotti, illustratore che vive e lavora in Francia, porta sul grande schermo la favola moderna scritta da Dino Buzzati nel 1945.

La tecnica di animazione è un omaggio alla sua opera, la Sicilia del film viene rappresentata come surreale e fuori dal tempo proprio come nelle illustrazioni dell'autore. Il pubblico, quasi preso per mano, può trovare momenti di pause narrative, come se stesse assistendo dal vivo, insieme all'orso anziano, a uno spettacolo dei pupi.

### UN FILM DA VEDERE A CASA CON I RAGAZZI



Nel 1987 l'allenatore di football Jim White si trasferisce con la famiglia a McFarland, in California, in un liceo della Central Valley.

Dopo aver notato quanto corrono velocemente gli allievi di origine messicana del liceo, White decide di creare una squadra di corsa campestre che possa gareggiare nel campionato nazionale.

Una storia americana ben raccontata dalla regista Niki Caro, che riesce a regalare al pubblico speranza e sogni.

Le alterne fortune del protagonista non scalfiscono il suo desiderio di riscatto e la vita lo premia, regalandogli una seconda possibilità.

Le inquadrature, l'utilizzo dello slow motion e le musiche coinvolgenti rendono magica una storia che di irreale ha ben poco.

Una storia vera, anzi verissima: frutto di grandi sacrifici, passione per lo sport e forza di volontà. Un film dal messaggio importante, che insegna a non arrendersi e a credere nei propri sogni fino in fondo.

### LA BANDA DEI CINQUE. IL MESSAGGIO IN CODICE

La scuola è cominciata, e durante un inaspettato periodo di vacanza i fratelli Julian, Dick e Anne, insieme alla cugina Georgina, che si fa chiamare George, partono per una gita nella brughiera. Mentre cercano un posto in cui trascorrere la notte con il loro inseparabile cane Timmy, Dick e Anne si perdono e trovano un riparo di fortuna nel fienile di una fattoria. Attenti ragazzi a quello che accadrà.....!!!!!!!

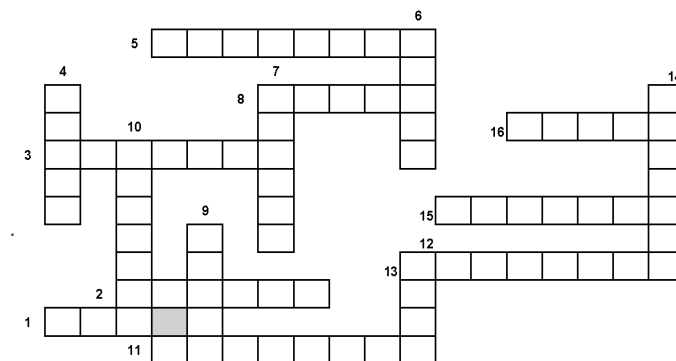


### MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI





Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, questo fratello, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire "supereroe". Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che sì, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Un libro che sfida i ragazzi adolescenti e non solo. Da regalare...



### CRUCIVERBA DEI RE MAGI MA NON SOLO



- |  |  |
|--|--|
| 1) UN DONO DEI MAGI                    | 9) IL SECONDO DONO DEI MAGI                  |
| 2) LI INTERROGO 'ERODE                 | 10) IL TERZO DONO DEI MAGI                   |
| 3) VI PROVENIVANO I MAGI               | 11) L'ARCANGELO DELL'ANNUNCIAZIONE           |
| 4) LA PROVARONO I MAGI                 | 12) CE LA SCAMBIAMO DURANTE LA MESSA         |
| 5) IL "PICCOLO" CAPLUOGO DI GIUDA      | 13) LE RACCONTAVA GESU'                      |
| 6) REGNAVA A GERUSALEMME               | 14) UN TITOLO DI MARIA                       |
| 7) LA VIDERO SORGERE I MAGI            | 15) GLI ANGELI GLI PORTANO IL LIETO ANNUNZIO |
| 8) LO FECERO I MAGI PRIMA DI RIPARTIRE | 16) DON DIEGO LE INFORNA D'ESTATE            |

<p>NOVENA DI NATALE</p> <p>ore 17-19 confessioni a SOLAROLO (don Gian Paolo)</p> <p>ore 15-17 e ore 21-23 confessioni a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Diego)</p>	<p><b>24</b></p> <p><b>MARTEDÌ</b></p> <p>Vigilia di Natale</p>	<p>9.00 S. Messa e Novena di Natale a CASTELDIDONE</p> <p>16.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA) (don Gian Paolo)</p> <p>18.00 S. Messa a VOLTIDO (don Diego)</p> <p>23.30 <b>Meditazione in preparazione al Natale</b> a S. GIOVANNI (PARROCCHIA)</p> <p>24.00 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Diego)</p>
<p><b>NATALE DEL SIGNORE</b></p> 	<p><b>25</b></p> <p><b>MERCOLEDÌ</b></p>	<p>9.15 S. Messa a S. LORENZO (don Diego)</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Gian Paolo)</p> <p>10.30 <b>S. Messa dei ragazzi</b> a S. GIOVANNI (don Diego)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Gian Paolo)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE (don Diego)</p>
<p>S. Stefano (f)</p> <p><b>PATRONO DI SOLAROLO RAINERIO</b></p> 	<p><b>26</b></p> <p><b>GIOVEDÌ</b></p>	<p>9.15 S. Messa a S. LORENZO (don Gian Paolo)</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Diego)</p> <p>10.30 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Gian Paolo)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Diego)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE (don Gian Paolo)</p> <p>17.00 Tombola e pizzata a SOLAROLO</p> <p>21.00 Tombola a CASTELDIDONE</p>
<p>S. Giovanni evangelista (f)</p>	<p><b>27</b></p> <p><b>VENERDÌ</b></p>	<p>9.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE</p>
<p>S. Innocenti martiri (f)</p>	<p><b>28</b></p> <p><b>SABATO</b></p>	<p>9.00 S. Messa a S. LORENZO</p> <p>16.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA) (don Gian Paolo)</p> <p>18.00 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Diego)</p>
<p>I DOMENICA DI NATALE</p> <p>SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH</p> <p>16.30 S. Rosario a CASTELDIDONE</p>	<p><b>29</b></p> <p><b>DOMENICA</b></p> <p>Ottava di Natale</p>	<p>8.30 S. Messa a RECORFANO (don Gian Paolo)</p> <p>9.15 S. Messa a S. LORENZO (don Diego)</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Gian Paolo)</p> <p>10.30 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Diego)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Gian Paolo)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE (don Diego)</p>
	<p><b>30</b></p> <p><b>LUNEDÌ</b></p>	<p>9.00 S. Messa a SOLAROLO</p> <p>18.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA)</p>
	<p><b>31</b></p> <p><b>MARTEDÌ</b></p>	<p>9.00 S. Messa a CASTELDIDONE</p> <p>16.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA) (don Gian Paolo)</p> <p>18.00 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Diego)</p> <p><b>Ricordo di tutti i defunti dell'anno e canto del Te Deum</b></p> <p>20.00 <b>FESTA DI CAPODANNO a SOLAROLO</b></p>
<p><b>MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO (s)</b></p> 	<p><b>1/1/20</b></p> <p><b>MERCOLEDÌ</b></p>	<p>9.15 S. Messa a S. LORENZO (don Gian Paolo)</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Diego)</p> <p>10.30 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Gian Paolo)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Diego)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE (don Gian Paolo)</p>
<p>CAMPO FAMIGLIE a MADESIMO</p>	<p><b>4</b></p> <p><b>SABATO</b></p>	<p><b>SOSPESA</b> S. Messa a S. LORENZO</p> <p>16.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA) (don Gian Paolo)</p> <p>18.00 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA)</p>
<p>II DOMENICA DI NATALE</p> <p>CAMPO FAMIGLIE a MADESIMO</p> <p>16.30 S. Rosario a CASTELDIDONE</p>	<p><b>5</b></p> <p><b>DOMENICA</b></p> <p>Liturgia Ore II sett.</p>	<p>8.30 S. Messa a RECORFANO (don Gian Paolo)</p> <p>9.15 S. Messa a S. LORENZO</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Gian Paolo)</p> <p>10.30 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Gian Paolo)</p> <p>16.00 S. Messa a S. GIOVANNI (ARAGONA) (don Gian Paolo)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE</p>
<p>EPIFANIA DEL SIGNORE</p> 	<p><b>6</b></p> <p><b>LUNEDÌ</b></p>	<p>8.30 S. Messa a RECORFANO (don Diego)</p> <p>9.15 S. Messa a S. LORENZO (don Gian Paolo)</p> <p>9.45 S. Messa a SOLAROLO (don Diego)</p> <p>10.30 S. Messa a S. GIOVANNI (PARROCCHIA) (don Gian Paolo)</p> <p>11.00 S. Messa a VOLTIDO (don Diego)</p> <p>17.00 S. Messa a CASTELDIDONE (don Gian Paolo)</p> <p>21.00 Tombola a CASTELDIDONE</p>